

ABBONAMENTI

Anno L. 50, Semestre L. 25  
Trimestre L. 13.50  
Per cambiamenti d'indirizzo L. 1

Abbonati sostenitori L. 70  
Abbonati benemeriti L. 100

Direzione e Amministrazione  
Via Treppo N. 1 - Udine - Telef. 2-52  
(Conto corrente con la posta)

# il Friuli

quotidiano popolare

Le inserzioni si ricevono presso la  
«Unione Pubblicità Italiana» - Via  
Manin 10 (Telefono 3-86), UDINE.

INSERZIONI

Prezzi per ogni millimetro di altezza: Nella pubblicità occasionale finanziaria: pagina di testo L. 0,50  
Cronaca L. 1.50; Pubblicità in abbonamento pagina di testo L. 0.80; Cronaca L. 1.—; Mortuari L. 1.

## La spaventosa catastrofe nell'Alto Bergamasco

Paesi completamente distrutti - Oltre 500 vittime - 100 milioni di danni - Il Re sui luoghi del disastro  
Visioni tragiche - Episodi di orrore - L'opera di soccorso - Lo spirito di abnegazione dei nostri soldati

Ancora una volta la sventura si è abbattuta tremenda sulla nostra amata Patria e ha sparso lutto e rovine in floridissime plaghe delle provincie di Bergamo e di Brescia. Improvvisa, fulminea, la distruzione e la morte, a schiantata vite umane, abbattuto e distrutto opere colossali dove pulsava e s'innalzava la benefica attività, il progresso e la vita.

Noi pensiamo con raccapriccio alle centinaia di morti disseminati in quelle vallate: ai mucchi di rovine che ricordano i luoghi dove sorgeva un paese con l'immaginazione viviamo quel terribile momento di morte, di strage senza nome. L'orrore della catastrofe si fa rabbrivire.

Tutta l'Italia oggi, dal Re, che è ancora sui luoghi devastati dalla furia distruttrice e dal gelo della morte, all'ultimo cittadino, tutta l'Italia è presa da un senso profondo di lutto e di dolore e pensa con profonda pietà alle forti popolazioni bresciane e bergamasche straziate dall'orribile catastrofe.

Noi friulani, che sappiamo cosa voglia dire piangere sui muri superstiti della propria casa, e che conosciamo la sventura intorno ai fratelli sì atrocemente colpiti, ci raccogliamo con doloroso pensiero, con angoscia fraterna.

### Il disastro

BERGAMO, 3. — Nella mattina di sabato, in seguito alle forti piogge, la diga del lago di Gleno, sistemato a serbatoio per impianti idroelettrici del Comune di Vilminore, cedeva. La rottura della diga determinava un aumento improvviso della portata del fiume Dezzo, che a 300 metri d'area dal suo sbocco nel fiume Oglio rompeva gli argini abbattendo i caserugi. I paesi di Darfo, Mazzullo e alcune frazioni vennero quasi distrutte.

L'entità del disastro appare gravissima. La cifra delle vittime non è ancora definitivamente accertata ma si calcola sia di circa 500 complessivamente, per i paesi colpiti dal disastro nelle due provincie di Bergamo e di Brescia.

### 137 cadaveri irrecognoscibili

Sinora sono stati ripescati e dissotterrati dal fango 137 cadaveri quasi tutti irrecognoscibili. A Darfo soltanto sono stati raccolti un centinaio. Presso Corna, la furia delle acque ha travolto 160 m. di binario situati sul terrapieno che è andato in gran parte distrutto ma che ha servito a salvare buona parte del paese di Darfo deviando l'impeto della corrente che si è scaricata più a sud nel letto del fiume Oglio. Nella valle di Angolo sono stati distrutti sei metri della pittoresca via Mala. Tutto il resto della strada è danneggiatissima.

### La spaventosa quantità d'acqua precipitata a valle

Per poter comprendere la violenza con cui l'acqua precipitò a valle, basti dire che la diga che sbarrava il lago, sorgeva a quattro chilometri sopra il paese di Dezzo. Essa aveva uno spessore di 30 metri e sbarrava la Valle di Gleno ad un'altezza di circa 2000 metri sul livello del mare, tra la punta di Pianezza e il Monte di Pasma. La diga conteneva le acque del torrente Bone che proviene direttamente dai ghiacciai del Monte Gleno, formando un grande bacino della lunghezza di due chilometri.

Il serbatoio di acque aveva circa una capacità di sei milioni di metri cubi circa. La centrale elettrica formata dal serbatoio forniva la forza motrice a tre grandi stabilimenti industriali del Bergamasco.

### Lo straripamento del Dezzo

La rottura della diga è avvenuta alle 7.45, e allora l'enorme massa d'acqua si è precipitata in basso. Parecchie case sparse per la valle sono state preda delle acque furiose. Il livello del fiume Dezzo si è innalzato considerevolmente ed ha prodotto lungo la strada danni e vittime. Le vittime non si sono avute solamente a Darfo, ma lungo tutto il passaggio della furiosa massa d'acqua, specialmente in Valle d'Angolo.

### Sette centrali elettriche distrutte

Delle sette centrali elettriche che producevano complessivamente 20.000 cavalli di forza non si è salvato nulla perfino le fondamenta delle macchine sono state asportate.

I superstiti dell'immensa tragedia narrano degli episodi spaventosi di rovina. La visione dell'immensa valanga liquida e dei macigni e degli alberi che precipitavano rombando sull'abitato spezzando case boschi e strade ha lasciato inebetiti gli sventurati spettatori. Innumerevoli capi di bestiame sono stati trascinati dalle rovine: masse enormi di parecchi metri cubi sono stati portati nella valle dell'Oglio.

### Terrificanti narrazioni dei superstiti

Dai primi racconti di superstiti si può ricostruire la tragicità della scena. Verso le 8 — ha raccontato il maresciallo comandante la stazione di Darfo — si è sentito un boato simile ad uno scoppio fragoroso. Sono accorsi alla finestra e non ho più veduto di fronte alla caserma un casamento di quattro piani che ivi sorgeva. Mi sono precipitato nella stanza in cerca della moglie e dei miei due bambini, poi mi sono affacciato terrorizzato alla finestra e ho veduto una grande inondazione. Ci siamo arrampicati sul tetto io, mia moglie e i due bambini e, aggrappati a un camino, abbiamo aspettato che il lago sopra il paese scendesse al suo livello naturale. Trascorse un'ora perché quell'ammasso di acque scomparisse. Il paese ricomparve; era seppellito da massi alti da cinque a dieci metri; restava in piedi soltanto la caserma, due o tre casine; nel lato occidentale del paese restava la chiesetta.

### La fuga della popolazione

Il paese di Dezzo non esiste più ed anche la frazione di Bueggio è tutta rovinata. E' rimasta in piedi, quasi per prodigio, una casa, che si è potuta salvare perché una quantità di macigni travolti dalle ondate ha servito da argine, deviando la corrente. La violenza dell'afflusso della valanga di acqua è stata talmente spaventosa, che le acque dell'Oglio furono bloccate e rigurgitarono all'indietro verso Boario. Tutto il piano, da Corna al Ponte Barcotto, è allagato completamente. Anche qui si hanno a deplorare vittime. La popolazione è scappata dai luoghi alla colofusa, terrorizzata e inebetita.

### La colossale valanga d'acqua

Il custode della diga ha potuto salvarsi perché la cabina ove si trovava non è precipitata. Egli ha detto che improvvisamente aveva veduto la grande muraglia squarciarsi e la colossale valanga d'acqua precipitare nella sottostante vallata.

La valanga d'acqua aveva una altezza variabile dai 60 ai 70 metri. In un punto dove il torrente era sbarrato dai rupi ciclopiche, queste sono state smosse (è che dimostra la spaventevole forza della corrente).

Un miracolo salvataggio è stato quello di una squadra di operai che, sentendo il boato, si precipitarono in una gal'eria della montagna. Quando uscirono ebbero l'impressione di essere stati trasportati all'ave. Invece essi si trovavano di fronte a Dezzo, raso al suolo. Un ragazzo si è salvato, aggrappandosi ad un pino, poco dopo Villincra. Raccolto alcune ore dopo, veniva trasportato in una località, ma in seguito moriva per lo spavento.

### Le impressionanti rovine

Il dott. Chiesa si trovava verso le 7.40 nei pressi dell'Ospedale di Darfo. Improvvisamente egli udì un cupo boato; alzò gli occhi verso la valle che sovrasta il paese, e vide una immensa ondata che precipitava a valle, invadendo tutta la pianata di Corna e abbattendosi sulle sponde dell'Oglio. Qui vi sorgevano una quindicina di case e di officine. Parecchie case furono rase al suolo. L'ondata ha poi investito la ferriera, la quale ha resistito all'urto, ma rimanendo completamente allagata. La corrente devì allora verso lo sta-

bilimento Carburanti, che in breve fu ridotto ad un cumulo di macerie.

### Le cause che determinarono la catastrofe

Sulle responsabilità del «sifolamento» non è possibile dare ragguagli. Tutte le responsabilità civili e penali saranno valutate da una commissione che sarà nominata dal prefetto che si recherà sul posto domani. Per ora nessuno è ancora andato alla diga e non si possono perciò accertare le cause precise della rottura, che però può dipendere da due fatti: o da un soverchio carimento d'acqua superiore alla portata del bacino, e ciò a causa delle continue piogge di questi giorni; oppure un altro fatto può essere quello del cattivo materiale impiegato nella costruzione dei piloni che sostenevano la diga.

### I danni

Apprendiamo che i danni in generale si possono calcolare a circa 120 milioni, a non parlare del danno morale per tutta la Valle che risorgerà chissà quando alla floridezza e alla vita di un tempo.

Si sta intanto preparando, per conto la costruzione di una strada carrozzabile provvisoria per il trasporto dei generi di prima necessità sul tronco Dezzo-Confinè Bressciano, e gli altri lavori di riordinamento della via Mala saranno iniziati subito.

### Il Re visita le plaghe devastate

Il Re arrivato col treno speciale da Parma stamane alle 9 e ripartito alle 9.10 col treno speciale della linea per Edolo. Si prevede che verso le 10.30 potrà essere a Darfo per proseguire poi per gli altri luoghi del disastro.

Ha recato un senso di vivo conforto fra i superstiti il fatto che oggi il Re visiterà le plaghe dell'Alto Bergamasco, devastate lungo il corso del torrente Dezzo. Il Sovrano dovrà compiere un lungo giro a traverso le valli laterali per vedere le due località più colpite, Dezzo e Torna.

### A Darfo

Il Sovrano è disceso in automobile davanti all'ospedale di Darfo ed è entrato nel medesimo per visitare i feriti per i quali ha avuto sincere parole di conforto. I feriti hanno fatto un terrificante racconto della spaventosa catastrofe quindi S. M. col seguito si è recato nelle due sale mortuarie ove sono raccolti 120 cadaveri non ancora identificati e membra umane orribilmente maciullate.

La visione macabra ha vivamente impressionato il Sovrano che è uscito dall'ospedale e ha attraversato le vie del paese dove più grave è stata l'opera di distruzione. Ovunque egli è stato fatto segno a manifestazioni di devoto rispetto omaggio. Il Sovrano ha ammirato i soldati per la abnegazione e lo spirito di sacrificio dimostrato specialmente per la costruzione della passerella destinata a riattare le comunicazioni con Lovere sopra all'impetuoso torrente Dezzo.

### La visione del disastro

S. M. il Re percorrendo il ponte ferroviario e le rovine del terrapieno ha raggiunto Corna soffermandosi sul ponte ha contemplato a lungo la visione completa del disastro.

Il Sovrano ha visitato le ferriere di Voltri guidato dal cav. Cavadini che gli ha fornito informazioni dettagliate. S. M. il Re, attraverso macigni immensi e cumuli di macerie, ha raggiunto i ruderi della centrale elettrica della quale resta in piedi soltanto quella parte di muro addossata alla parte rocciosa situata sull'orlo di una gola paurosa presso la quale il torrente Dezzo passa poi per gettarsi nell'Oglio. Da questa località si ha la sensazione precisa dell'estrema violenza dell'impetuosa della valanga d'acqua abbattutasi sul paese.

Stutato da commoventi grida di «viva il Sovrano» alle ore 12 risale in automobile per recarsi a Dezzo attraverso Rovere a Clusone.

### D'Annunzio visita i feriti

Poco dopo la partenza di S. M. il Re è giunto a Darfo il comandante

D'Annunzio. Il comandante ha visitato i feriti ricoverati all'ospedale rincurandoli. Dopo la visita ai cadaveri delle vittime ha visitato le ferriere di Voltri ove la rovina appare tutta nella sua gravità. Il comandante ha detto di essere questa una terribile prova che deve saggiare l'unità della nazione e che occorre un paziente e tenace sforzo di ricostruzione.

D'Annunzio come offerta personale ha lasciato 6500 lire al sindaco di Darfo. D'Annunzio è ripartito per Gardo nella sera alle ore 16.45.

### Il disseppellimento dei cadaveri

L'opera di disseppellimento di raccolta di cadaveri e di disinfezione continua da parte della 15.a legione della M.N.V. I cadaveri recuperati ammontano a 200.

I lavori di sgombero delle case invase dall'acqua e dal fango, di riattamento delle case, di costruzioni di passerelle per ricongiungere il paese di Corna diviso in due dall'alluvione, continuano alacramente. Gli ingegneri del Genio Civile della provincia e del comune di Brescia dirigono i lavori. Lo stato d'animo della popolazione è depresso ma calmo. A causa della neve e della pioggia caduta abbondantemente dall'alta valle il torrente Dezzo è nuovamente ingrossato e minaccioso.

### I luoghi ove si rovesciò la furia delle acque

La Valle ove avvenne il disastro è la più orientale delle tre valli principali che solcano le tre alpi Orobie, cioè la valle Seriana, la valle Brembana e la valle di Scalve. Mentre le due prime sono oggi largamente conosciute anche per le stazioni termali e gli stabilimenti industriali che le hanno popolate, la terza oggi è rimasta quasi nota a pochi ammiratori, gelosi quasi delle sue severe e commoventi bellezze per le quali non a torto, fu detta via Mala Lombarda. E' percorsa dal fiume Dezzo e lo conduce fin al momento in cui esso si getta nell'Oglio.

La valle di Scalve può dirsi, per chi la risale, preceduta da un'altra piccola e ridente conca di verde, la valletta d'Angolo, dopo la quale si stringe in un angusto burrone che è uno dei più suggestivi delle Alpi.

Risalendo in Dezzo la valle offre una serie di gole e di abissi così stretti e profondi da sorpassare quelle celebri dello Spluga, dal che si comprende come abbia preso il nome dalla famosa forra della Svizzera. Le stette della valle del Dezzo si susseguono per 13 chilometri, e sono più dell'altra di una imponenza irresistibile. La strada scavata nella viva roccia si svolge deserta, velata da una frescura deliziosa che sale dal fondo ove si frange il torrente. Alla strada sovrastano d'ambito i lati le muraglie ciclopiche delle due catene che la serrano e fra le cui sommità splendè simile ad un astro ritagliato, l'azzurro del cielo.

Giù nel profondo, il fiume precipita a valle con salti pezzati e ampi vortici e impeti furiosi, sostenuto qua e là e spechi tranquilli per riprendere la sua formidabile corsa.

La valle si spalana poi in vicinanza dell'abitato di Dezzo che si fa ampia, verde di prati e di pinete, smaltata di villaggi e di casolari. E' per questo corridoio gigantesco che la furia delle acque è passata proveniente dalla valle del Gleno, dopo averla devastata, essa ha abbattuto Dezzo e tutti i paesi siti alla confluenza del Povo col Dezzo, se inabita per via Mala sfocciando furiosamente alla confluenza del Dezzo con l'Oglio. Qui la piaga in cui siedono Darfo, Corna ed altri paesi, ha subito il terribile chianto tramutandosi in un spaventoso allagamento.

### L'opera di soccorso

Sui luoghi del disastro si sono recati per tutta la giornata di ieri autorità ed associazioni con mezzi di soccorso. Vi erano il ministro on. Carnazza, il sottosegretario on. Bonardi, on. Bellotti e parecchi altri deputati delle provincie di Bergamo e di Brescia.

Le vittime finora accertate sono oltre trecento.

In seguito all'annuncio dei gravi danni recati nel bergamasco dalla inondazione, il sen. Giraldo presidente della Croce Rossa Italiana continua a concordare telegraficamente coi comitati prossimi alla località colpita la cooperazione più efficace dell'associazione all'opera di soccorso in coordinazione con le disposizioni delle autorità.

I comitati di Bergamo e di Brescia della Croce Rossa hanno di già inviato autocarri, autolettighe brande, e anche altro materiale di ricovero. Il comitato di Milano ha inviato mille coperte di lana stoviglie e indumenti. La delegazione di Palazzolo, sull'Oglio ha in-

viato un'autoambulanza per il pronto soccorso sanitario ecc.

### L'abnegazione dei nostri soldati

Squadre di militi dell'associazione condotte dal comm. Daponte del comitato di Brescia hanno concorso alla Milizia Nazionale al seppellimento dei morti dei luoghi del disastro.

Il comitato centrale con disposizione telegrafica ha inviato ai due comitati di Brescia e di Bergamo lire 20.000 perché sia intensificata la loro opera di soccorso.

Lo spirito d'abnegazione e l'opera intensa e aforsata dei soldati che sono fin dal primo momento accorsi sul posto è ammirabile.

## Violentissimo ciclone a Taranto

Case crollate - Gravi danni - Cimitero devastato

TARANTO, 3. — Questa mattina alle 6 si è scatenato un violento impressionante temporale, seguito da scariche elettriche pioggia e grandine che hanno arrecato ovunque danni e provocato panico nella popolazione. Vari fulmini si sono abbattuti fortunatamente senza conseguenze.

Più tardi il maltempo si intensificava e alle ore 7 si determinava un ciclone che ha imperversato su una parte della città e delle campagne. Alla ferrovia e ai fabbricati vicini si ebbero danni notevoli. Molte tettoie furono scoppiate.

I gli tramviani vennero infranti; parte dell'Albergo Ferrovia venne abbattuto. Danneggiati furono pure i fabbricati dell'ex centrale elettrica, del vecchio gasometro e dello stabilimento balneare. La furia devastatrice è stata inesorabile e più impressionante nel cimitero dove lo spettacolo è stato terrificante. Il ciclone ha distrutto completamente molti monumenti, scoppiati tombe, radunati in mucchi centinaia di scheletri, frantumati marmi, croci, lampade votive. Nella borgata Statte sono crollate cinque case. Nessuna vittima. Dagli altri comuni sono segnalati considerevoli danni.

### Le entusiastiche acclamazioni di Genova al Principe Ereditario

GENOVA, 3. — Ieri il Principe Umberto ha presenziato l'inaugurazione di un nuovo ospedale sulla collina di S. Martino di Albano.

Dopo la benedizione e la visita dei nuovi locali, il Principe prese posto nella sala del Consiglio in apposita poltrona, e ricevette il saluti della famiglia ospitaliera, per bocca del Presidente dell'Ospedale comm. Moresco, il quale offrì al Principe una medaglia d'oro in nome della presidenza in ricordo della cerimonia.

Dopo una visita al villaggio ospitaliero compiuta fra la commozione e gli applausi anche degli ammalati; il Principe visitò il club nautico di Sturla; il parco della Rimembranza e cupa una intera collina. Ritornato in prefettura, deve affacciarsi due volte al balcone per le acclamazioni entusiastiche di una moltitudine immensa.

Dopo la colazione, S.A.R. visita il campo di piazza di Francia; poi, la Chiesa Metropolitana di S. Lorenzo, ed altri luoghi.

Un episodio commovente: un sacerdote tiene in braccio un bimbo che fa cenno di voler presentare al Principe un mazzo di fiori. S. A. fa fermare la automobile, accetta i fiori, prende in braccio il bambino e lo bacia, tra gli applausi commossi della moltitudine.

A sera, grandioso ricevimento di 3 mila persone, più tardi, banchetto in Prefettura.

Alle 21.30 il Principe è ripartito in treno per Roma, dopo aver compiuto un giro per la città, straordinariamente illuminata, fra ovazioni ininterrotte.

### Il Principe di Piemonte a Roma

ROMA, 3. — Stamane alle ore 9.20 di ritorno da Genova, è giunto in for-

ma privata S.A.R. il Principe Ereditario.

### Il Congresso del Club Alpino

MILANO, 3. — Si è inaugurato ieri nel salone delle Statue al Castello Sforzesco il quarantasettesimo congresso del Club Alpino Italiano; nel contempo è stato festeggiato il cinquantenario della fondazione della sezione milanese del Club Alpino. Erano presenti le autorità e cospicue rappresentanze di tutte le sezioni italiane oltre alla presidenza e a numerosissimi alpini milanesi con vessilli e gagliardetti. Il sindaco sen. Manziagalli ha pronunciato un discorso portando il saluto ai convenuti a nome della città e il presidente della sezione di Roma che ha portato il gradito saluto della capitale, sono stati applauditissimi. Entusiasmo ha sollevato la lettura dei telegrammi di adesione alla cerimonia di S. M. il Re e di S. S. Pio XI Presidente Onorario e da S. E. Mussolini socio della sezione milanese. Il presidente di questa, onorevole Francesco Mauro, facendo una rapida rassegna delle glorie alpinistiche della sezione ha inneggiato in un elevato discorso alla potenza ed all'avvenire dell'alpinismo. E' seguito un sontuoso ricevimento offerto dal Municipio ai delegati del congresso. Alla sera all'Hotel de la Ville ha avuto luogo un banchetto cui sono intervenuti il prefetto Nasalli Rocca ed il generale degli Alpini Bareo che con altri hanno brindato applauditissimi all'alpinismo italiano.

### Premi ai titolari dei libretti nominativi delle Casse di Risparmio

ROMA, 3. — E' stato pubblicato il testo del R. D. legge che istituisce speciali premi di incoraggiamento a de correre dal corrente anno e per un importo di 4 milioni da sorteggiarsi a favore dei titolari dei libretti nominativi delle Casse di Risparmio Postali e dei possessori di quelli al portatore del Regno i quali abbiano accreditato a loro favore, al 31 dicembre di ciascun anno, un credito non inferiore alla lire duemila.

### Il nuovo Capo del Governo provvisorio renano

PARIGI, 3. — I giornali hanno da Coblenza: il Governo provvisorio renano ha accettato le dimissioni di Mathes ed ha nominato all'unanimità Torken capo del Governo che è composto di 14 membri e ha sede ad Ems. L'alta Commissione interalleata ha autorizzato l'emissione di una moneta d'oro renana.

La città di Mgonza dovrà pagare 100.000 marchi ora alla signora Constandt in cui marito professore di francese venne ucciso durante gli incidenti del 23 ottobre.

### Borsa di Trieste

Rendita 78.20; Consolidato 90.10; CAMBI: Parigi 124.50; Londra 100.25; New York 23; Berna 402; Amsterdam 870; Bukarest 11.25; Praga 67.20; Vienna 0.03.25; Madrid 260.78; Bruxelles 106.50

**Per la solennità della Immacolata Concezione**

Il Consiglio Superiore della G.C.I. comunica: Secondo il disposto del nostro Statuto fondamentale, sabato 8 Dicembre, solennità della Immacolata Concezione di M. V. è festa sociale. In tale giorno e nella domenica seguente i soci dei Circoli e delle Associazioni giovanili d'Italia sono invitati ad accostarsi collettivamente alla S. Comunione, pregando secondo l'intenzione del Sommo Pontefice e lucrando così le indulgenze concesse dal Sommo Pontefice Pio IX di s. m. con breve 2 maggio 1868.

**Per la tutela dei nostri infortunati AGRICOLI**

Riceviamo e siamo lieti di pubblicare per l'importanza della questione agitata la seguente lettera: Ritengo opportuno interessare la pubblica opinione a un problema della più grande importanza: la difesa degli interessi dei nostri infortunati agricoli in sede contenziosa. E' risaputo infatti che davanti alle Commissioni arbitrali per gli infortuni agricoli, gli infortunati o loro aventi diritto non possono comparire che personalmente, o farsi rappresentare da un membro della loro famiglia o da un Istituto di Patronato riconosciuto. Ora fino al 30 giugno 1923 gli infortunati agricoli della Prov. del Friuli furono sempre assistiti dal Patronato istituito in seno all'Ufficio Prov. del Lavoro di Udine ora soppresso, e ripetutamente la stampa ebbe a rilevare gli utili servizi resi da questa benefica Istituzione che ottenne quasi sempre la vittoria dell'infortunato contro la C.N.I.; ma dopo il 1 luglio 1923 gli infortunati agricoli non poterono avere più alcuna assistenza in giudizio, dato che nessun Istituto di Patronato esiste più nella nostra Provincia, e agli avvocati non solo è proibito per legge di assistere questi infortunati, ma non si permette loro neanche di presentare memorie nel loro interesse. La cosa potrebbe far pensare ad una grande ingiustizia verso coloro che dalla legge sembravano maggiormente tutelati, se non si sapesse che tale divieto è stato provocato da abusi che si erano verificati in occasione della assistenza di infortuni industriali. Ma non vi ha dubbio che nelle attuali condizioni gli infortunati agricoli poco conoscitori della legge e della casistica e giurisprudenza da essa derivata, non sono tutelati per niente e anzi stanno peggio che se fossero assistiti da qualche libero professionista, perché l'Istituto assicuratore (o, se più piace, gestore della Assicurazione) il quale sa ottimamente difendere il proprio punto di vista a mezzo dei propri legali, riesce più facilmente a imporsi anche alle Commissioni arbitrali. Si tratta, come ognuno vede, di un problema importantissimo che interessa gli agricoltori di tutta la nostra provincia dove di infortuni agricoli ne succedono quotidianamente e quasi quotidianamente possono sorgere contestazioni d'indole giuridica. Si tratta d'una questione di giustizia perché mentre la C.N.I. può essere assistita da qualunque avvocato, ciò è assolutamente proibito all'infortunato.

**La casa Monino**

Severino Monino, invitò tutti in casa sua a sorseggiare qualche po' di marsala e del buon vino nuovo. Ci fu chi propose un po' di danze. Il suonatore di chitarra c'era, quindi la musica non mancava. Se mai avrebbe sofferito improvvisati cantori, segnanza da cadenza ritmica di qualche valzer o di qualche one-steep tanto di moda oggidi. La figlia del Monino, Teresina d'anni 17, attratta dai suoni e dai canti, scese dalla camera e si unì pure lei alla allegra comitiva cantando allegramente e ballando con certo Buiese Sigismondo. Ma ad un dato momento salì di sopra, lasciando che gli ospiti invitati gentilmente dal padre finissero la loro festa. Tanto l'ora era un po' inoltrata.

**Il delitto**

Ad un dato momento il Monino, cominciò a gesticolare. Vocia in preda a un convulso, vuol cacciare tutti fuori di casa e scagliatosi contro il giovane Luigi Orioli spara alcuni colpi uccidendolo. Il giovane cadde riverso al suolo, appena fuori dalla casa che risuonava poco prima di canti e di danze, cade tra la nota gridando con un filo di voce: Muoio, muoio!

**Le cause?**

Fino ora, precise notizie non si hanno. Secondo alcuni, il fratello del Luigi, Umberto Orioli, sarebbe salito di sopra a chiamare la ragazza per invitarla nuovamente a scendere nel salotto per ballare. Secondo alcuni ancora il Monino lo avrebbe mandato di sopra per invitare la figlia. Altri invece, tra cui la moglie dell'uccisore dichiarano che il giovanotto avrebbe approfittato di un momento di confusione per salire di sopra nella camera coniugale del Monino. La moglie conferma inoltre che è impossibile che il marito abbia detto al giovane di salire di sopra, perché non avrebbe avuto poi tanto risentimento per provocare una tragedia. Le autorità recatesi sul luogo ini-

**Pro onoranze Chierici Caduti VIII. Elenco**

Sac. Vittorio Stefani L. 5; Sac. Menossi Giuseppe L. 5; Sac. Romano Della Giusta 10; Sac. Leonardo Rossi 10; Sac. Ugo Masotti 10; Sac. Ugo Larice, per i caduti ricordando Raffaele Romano 10; Sac. Angelo Fior 10; Sac. Ermete Tessitori 10; Sac. Purino Ottavio 5; Sac. Luigi Paviotti 5; Sac. Giuseppe Covassi 10; Sal. Ettore Fanna 5; Sac. P. Mareuzzi 10; Sac. A. Antonutti 5; Sac. Gerardo Cecchini 5. Totale presente elenco L. 115. - Totale elenco precedenti 1082.05; Totale generale L. 1197.05.

**TRAGICA SERATA DI DANZE A CERESETTO**

**Uccide il compagno a colpi di rivoltella**

E' la tragedia del vino. In queste due fasi si riassume tutta la brutalità tutta la incoscienza che appaia nelle anime la crapura e l'alcool è infine uno dei tanti delitti che trovano inspiegabile causa all'infuori dell'aberrazione e della malvagità d'istinto che suscita in ogni individuo l'alcool. Dopo una cena, ed una festa pas-sata assieme tra lo scintillio delle tazze colme che venivano vuotate l'una dietro l'altra, un tonfo terribile ha echeggiato nella via, urla, imprecazioni si sono susseguite alle grida gioiose ed un rigugliolo di sangue si è steso fumero velario su tutta l'orgia sardampalesca dei buoni amici, vinti dalla brutalità malvagia, dall'incoscienza più deprecabile, dalla gelosia se questa si può anche dire.

**Come avvenne il fatto**

Domenica sera nell'osteria di certo Orioli Luigi d'anni 54, si erano riuniti come sempre del resto, alcuni amici, e tanto per far passare il tempo noioso si erano messi a giocare alle carte. Una partita alle carte non fa male, del resto prima di notte e per questo i buoni amici di Ceresetto si erano riuniti. Severino Monino fu Antonio d'anni 44, Umberto Orioli di Giovanni, Sigismondo Buiese della distilleria Buiese, Giovanni Di Bernardo viaggiatore della distilleria.

**Nella casa Monino**

Severino Monino, invitò tutti in casa sua a sorseggiare qualche po' di marsala e del buon vino nuovo. Ci fu chi propose un po' di danze. Il suonatore di chitarra c'era, quindi la musica non mancava. Se mai avrebbe sofferito improvvisati cantori, segnanza da cadenza ritmica di qualche valzer o di qualche one-steep tanto di moda oggidi. La figlia del Monino, Teresina d'anni 17, attratta dai suoni e dai canti, scese dalla camera e si unì pure lei alla allegra comitiva cantando allegramente e ballando con certo Buiese Sigismondo. Ma ad un dato momento salì di sopra, lasciando che gli ospiti invitati gentilmente dal padre finissero la loro festa. Tanto l'ora era un po' inoltrata.

**Il delitto**

Ad un dato momento il Monino, cominciò a gesticolare. Vocia in preda a un convulso, vuol cacciare tutti fuori di casa e scagliatosi contro il giovane Luigi Orioli spara alcuni colpi uccidendolo. Il giovane cadde riverso al suolo, appena fuori dalla casa che risuonava poco prima di canti e di danze, cade tra la nota gridando con un filo di voce: Muoio, muoio!

**Le cause?**

Fino ora, precise notizie non si hanno. Secondo alcuni, il fratello del Luigi, Umberto Orioli, sarebbe salito di sopra a chiamare la ragazza per invitarla nuovamente a scendere nel salotto per ballare. Secondo alcuni ancora il Monino lo avrebbe mandato di sopra per invitare la figlia. Altri invece, tra cui la moglie dell'uccisore dichiarano che il giovanotto avrebbe approfittato di un momento di confusione per salire di sopra nella camera coniugale del Monino. La moglie conferma inoltre che è impossibile che il marito abbia detto al giovane di salire di sopra, perché non avrebbe avuto poi tanto risentimento per provocare una tragedia. Le autorità recatesi sul luogo ini-

**Pro onoranze Chierici Caduti VIII. Elenco**

Sac. Vittorio Stefani L. 5; Sac. Menossi Giuseppe L. 5; Sac. Romano Della Giusta 10; Sac. Leonardo Rossi 10; Sac. Ugo Masotti 10; Sac. Ugo Larice, per i caduti ricordando Raffaele Romano 10; Sac. Angelo Fior 10; Sac. Ermete Tessitori 10; Sac. Purino Ottavio 5; Sac. Luigi Paviotti 5; Sac. Giuseppe Covassi 10; Sal. Ettore Fanna 5; Sac. P. Mareuzzi 10; Sac. A. Antonutti 5; Sac. Gerardo Cecchini 5. Totale presente elenco L. 115. - Totale elenco precedenti 1082.05; Totale generale L. 1197.05.

**TRAGICA SERATA DI DANZE A CERESETTO**

**Uccide il compagno a colpi di rivoltella**

E' la tragedia del vino. In queste due fasi si riassume tutta la brutalità tutta la incoscienza che appaia nelle anime la crapura e l'alcool è infine uno dei tanti delitti che trovano inspiegabile causa all'infuori dell'aberrazione e della malvagità d'istinto che suscita in ogni individuo l'alcool. Dopo una cena, ed una festa pas-sata assieme tra lo scintillio delle tazze colme che venivano vuotate l'una dietro l'altra, un tonfo terribile ha echeggiato nella via, urla, imprecazioni si sono susseguite alle grida gioiose ed un rigugliolo di sangue si è steso fumero velario su tutta l'orgia sardampalesca dei buoni amici, vinti dalla brutalità malvagia, dall'incoscienza più deprecabile, dalla gelosia se questa si può anche dire.

**Come avvenne il fatto**

Domenica sera nell'osteria di certo Orioli Luigi d'anni 54, si erano riuniti come sempre del resto, alcuni amici, e tanto per far passare il tempo noioso si erano messi a giocare alle carte. Una partita alle carte non fa male, del resto prima di notte e per questo i buoni amici di Ceresetto si erano riuniti. Severino Monino fu Antonio d'anni 44, Umberto Orioli di Giovanni, Sigismondo Buiese della distilleria Buiese, Giovanni Di Bernardo viaggiatore della distilleria.

**Nella casa Monino**

Severino Monino, invitò tutti in casa sua a sorseggiare qualche po' di marsala e del buon vino nuovo. Ci fu chi propose un po' di danze. Il suonatore di chitarra c'era, quindi la musica non mancava. Se mai avrebbe sofferito improvvisati cantori, segnanza da cadenza ritmica di qualche valzer o di qualche one-steep tanto di moda oggidi. La figlia del Monino, Teresina d'anni 17, attratta dai suoni e dai canti, scese dalla camera e si unì pure lei alla allegra comitiva cantando allegramente e ballando con certo Buiese Sigismondo. Ma ad un dato momento salì di sopra, lasciando che gli ospiti invitati gentilmente dal padre finissero la loro festa. Tanto l'ora era un po' inoltrata.

**Il delitto**

Ad un dato momento il Monino, cominciò a gesticolare. Vocia in preda a un convulso, vuol cacciare tutti fuori di casa e scagliatosi contro il giovane Luigi Orioli spara alcuni colpi uccidendolo. Il giovane cadde riverso al suolo, appena fuori dalla casa che risuonava poco prima di canti e di danze, cade tra la nota gridando con un filo di voce: Muoio, muoio!

**Le cause?**

Fino ora, precise notizie non si hanno. Secondo alcuni, il fratello del Luigi, Umberto Orioli, sarebbe salito di sopra a chiamare la ragazza per invitarla nuovamente a scendere nel salotto per ballare. Secondo alcuni ancora il Monino lo avrebbe mandato di sopra per invitare la figlia. Altri invece, tra cui la moglie dell'uccisore dichiarano che il giovanotto avrebbe approfittato di un momento di confusione per salire di sopra nella camera coniugale del Monino. La moglie conferma inoltre che è impossibile che il marito abbia detto al giovane di salire di sopra, perché non avrebbe avuto poi tanto risentimento per provocare una tragedia. Le autorità recatesi sul luogo ini-

**Pro onoranze Chierici Caduti VIII. Elenco**

Sac. Vittorio Stefani L. 5; Sac. Menossi Giuseppe L. 5; Sac. Romano Della Giusta 10; Sac. Leonardo Rossi 10; Sac. Ugo Masotti 10; Sac. Ugo Larice, per i caduti ricordando Raffaele Romano 10; Sac. Angelo Fior 10; Sac. Ermete Tessitori 10; Sac. Purino Ottavio 5; Sac. Luigi Paviotti 5; Sac. Giuseppe Covassi 10; Sal. Ettore Fanna 5; Sac. P. Mareuzzi 10; Sac. A. Antonutti 5; Sac. Gerardo Cecchini 5. Totale presente elenco L. 115. - Totale elenco precedenti 1082.05; Totale generale L. 1197.05.

**TRAGICA SERATA DI DANZE A CERESETTO**

**Uccide il compagno a colpi di rivoltella**

E' la tragedia del vino. In queste due fasi si riassume tutta la brutalità tutta la incoscienza che appaia nelle anime la crapura e l'alcool è infine uno dei tanti delitti che trovano inspiegabile causa all'infuori dell'aberrazione e della malvagità d'istinto che suscita in ogni individuo l'alcool. Dopo una cena, ed una festa pas-sata assieme tra lo scintillio delle tazze colme che venivano vuotate l'una dietro l'altra, un tonfo terribile ha echeggiato nella via, urla, imprecazioni si sono susseguite alle grida gioiose ed un rigugliolo di sangue si è steso fumero velario su tutta l'orgia sardampalesca dei buoni amici, vinti dalla brutalità malvagia, dall'incoscienza più deprecabile, dalla gelosia se questa si può anche dire.

**Come avvenne il fatto**

Domenica sera nell'osteria di certo Orioli Luigi d'anni 54, si erano riuniti come sempre del resto, alcuni amici, e tanto per far passare il tempo noioso si erano messi a giocare alle carte. Una partita alle carte non fa male, del resto prima di notte e per questo i buoni amici di Ceresetto si erano riuniti. Severino Monino fu Antonio d'anni 44, Umberto Orioli di Giovanni, Sigismondo Buiese della distilleria Buiese, Giovanni Di Bernardo viaggiatore della distilleria.

**Nella casa Monino**

Severino Monino, invitò tutti in casa sua a sorseggiare qualche po' di marsala e del buon vino nuovo. Ci fu chi propose un po' di danze. Il suonatore di chitarra c'era, quindi la musica non mancava. Se mai avrebbe sofferito improvvisati cantori, segnanza da cadenza ritmica di qualche valzer o di qualche one-steep tanto di moda oggidi. La figlia del Monino, Teresina d'anni 17, attratta dai suoni e dai canti, scese dalla camera e si unì pure lei alla allegra comitiva cantando allegramente e ballando con certo Buiese Sigismondo. Ma ad un dato momento salì di sopra, lasciando che gli ospiti invitati gentilmente dal padre finissero la loro festa. Tanto l'ora era un po' inoltrata.

**Il delitto**

Ad un dato momento il Monino, cominciò a gesticolare. Vocia in preda a un convulso, vuol cacciare tutti fuori di casa e scagliatosi contro il giovane Luigi Orioli spara alcuni colpi uccidendolo. Il giovane cadde riverso al suolo, appena fuori dalla casa che risuonava poco prima di canti e di danze, cade tra la nota gridando con un filo di voce: Muoio, muoio!

**Le cause?**

Fino ora, precise notizie non si hanno. Secondo alcuni, il fratello del Luigi, Umberto Orioli, sarebbe salito di sopra a chiamare la ragazza per invitarla nuovamente a scendere nel salotto per ballare. Secondo alcuni ancora il Monino lo avrebbe mandato di sopra per invitare la figlia. Altri invece, tra cui la moglie dell'uccisore dichiarano che il giovanotto avrebbe approfittato di un momento di confusione per salire di sopra nella camera coniugale del Monino. La moglie conferma inoltre che è impossibile che il marito abbia detto al giovane di salire di sopra, perché non avrebbe avuto poi tanto risentimento per provocare una tragedia. Le autorità recatesi sul luogo ini-

**Pro onoranze Chierici Caduti VIII. Elenco**

Sac. Vittorio Stefani L. 5; Sac. Menossi Giuseppe L. 5; Sac. Romano Della Giusta 10; Sac. Leonardo Rossi 10; Sac. Ugo Masotti 10; Sac. Ugo Larice, per i caduti ricordando Raffaele Romano 10; Sac. Angelo Fior 10; Sac. Ermete Tessitori 10; Sac. Purino Ottavio 5; Sac. Luigi Paviotti 5; Sac. Giuseppe Covassi 10; Sal. Ettore Fanna 5; Sac. P. Mareuzzi 10; Sac. A. Antonutti 5; Sac. Gerardo Cecchini 5. Totale presente elenco L. 115. - Totale elenco precedenti 1082.05; Totale generale L. 1197.05.

**TRAGICA SERATA DI DANZE A CERESETTO**

**Uccide il compagno a colpi di rivoltella**

E' la tragedia del vino. In queste due fasi si riassume tutta la brutalità tutta la incoscienza che appaia nelle anime la crapura e l'alcool è infine uno dei tanti delitti che trovano inspiegabile causa all'infuori dell'aberrazione e della malvagità d'istinto che suscita in ogni individuo l'alcool. Dopo una cena, ed una festa pas-sata assieme tra lo scintillio delle tazze colme che venivano vuotate l'una dietro l'altra, un tonfo terribile ha echeggiato nella via, urla, imprecazioni si sono susseguite alle grida gioiose ed un rigugliolo di sangue si è steso fumero velario su tutta l'orgia sardampalesca dei buoni amici, vinti dalla brutalità malvagia, dall'incoscienza più deprecabile, dalla gelosia se questa si può anche dire.

**Come avvenne il fatto**

Domenica sera nell'osteria di certo Orioli Luigi d'anni 54, si erano riuniti come sempre del resto, alcuni amici, e tanto per far passare il tempo noioso si erano messi a giocare alle carte. Una partita alle carte non fa male, del resto prima di notte e per questo i buoni amici di Ceresetto si erano riuniti. Severino Monino fu Antonio d'anni 44, Umberto Orioli di Giovanni, Sigismondo Buiese della distilleria Buiese, Giovanni Di Bernardo viaggiatore della distilleria.

**Nella casa Monino**

Severino Monino, invitò tutti in casa sua a sorseggiare qualche po' di marsala e del buon vino nuovo. Ci fu chi propose un po' di danze. Il suonatore di chitarra c'era, quindi la musica non mancava. Se mai avrebbe sofferito improvvisati cantori, segnanza da cadenza ritmica di qualche valzer o di qualche one-steep tanto di moda oggidi. La figlia del Monino, Teresina d'anni 17, attratta dai suoni e dai canti, scese dalla camera e si unì pure lei alla allegra comitiva cantando allegramente e ballando con certo Buiese Sigismondo. Ma ad un dato momento salì di sopra, lasciando che gli ospiti invitati gentilmente dal padre finissero la loro festa. Tanto l'ora era un po' inoltrata.

**Il delitto**

Ad un dato momento il Monino, cominciò a gesticolare. Vocia in preda a un convulso, vuol cacciare tutti fuori di casa e scagliatosi contro il giovane Luigi Orioli spara alcuni colpi uccidendolo. Il giovane cadde riverso al suolo, appena fuori dalla casa che risuonava poco prima di canti e di danze, cade tra la nota gridando con un filo di voce: Muoio, muoio!

**Le cause?**

Fino ora, precise notizie non si hanno. Secondo alcuni, il fratello del Luigi, Umberto Orioli, sarebbe salito di sopra a chiamare la ragazza per invitarla nuovamente a scendere nel salotto per ballare. Secondo alcuni ancora il Monino lo avrebbe mandato di sopra per invitare la figlia. Altri invece, tra cui la moglie dell'uccisore dichiarano che il giovanotto avrebbe approfittato di un momento di confusione per salire di sopra nella camera coniugale del Monino. La moglie conferma inoltre che è impossibile che il marito abbia detto al giovane di salire di sopra, perché non avrebbe avuto poi tanto risentimento per provocare una tragedia. Le autorità recatesi sul luogo ini-

**Pro onoranze Chierici Caduti VIII. Elenco**

Sac. Vittorio Stefani L. 5; Sac. Menossi Giuseppe L. 5; Sac. Romano Della Giusta 10; Sac. Leonardo Rossi 10; Sac. Ugo Masotti 10; Sac. Ugo Larice, per i caduti ricordando Raffaele Romano 10; Sac. Angelo Fior 10; Sac. Ermete Tessitori 10; Sac. Purino Ottavio 5; Sac. Luigi Paviotti 5; Sac. Giuseppe Covassi 10; Sal. Ettore Fanna 5; Sac. P. Mareuzzi 10; Sac. A. Antonutti 5; Sac. Gerardo Cecchini 5. Totale presente elenco L. 115. - Totale elenco precedenti 1082.05; Totale generale L. 1197.05.

**TRAGICA SERATA DI DANZE A CERESETTO**

**Uccide il compagno a colpi di rivoltella**

E' la tragedia del vino. In queste due fasi si riassume tutta la brutalità tutta la incoscienza che appaia nelle anime la crapura e l'alcool è infine uno dei tanti delitti che trovano inspiegabile causa all'infuori dell'aberrazione e della malvagità d'istinto che suscita in ogni individuo l'alcool. Dopo una cena, ed una festa pas-sata assieme tra lo scintillio delle tazze colme che venivano vuotate l'una dietro l'altra, un tonfo terribile ha echeggiato nella via, urla, imprecazioni si sono susseguite alle grida gioiose ed un rigugliolo di sangue si è steso fumero velario su tutta l'orgia sardampalesca dei buoni amici, vinti dalla brutalità malvagia, dall'incoscienza più deprecabile, dalla gelosia se questa si può anche dire.

**Come avvenne il fatto**

Domenica sera nell'osteria di certo Orioli Luigi d'anni 54, si erano riuniti come sempre del resto, alcuni amici, e tanto per far passare il tempo noioso si erano messi a giocare alle carte. Una partita alle carte non fa male, del resto prima di notte e per questo i buoni amici di Ceresetto si erano riuniti. Severino Monino fu Antonio d'anni 44, Umberto Orioli di Giovanni, Sigismondo Buiese della distilleria Buiese, Giovanni Di Bernardo viaggiatore della distilleria.

**Nella casa Monino**

Severino Monino, invitò tutti in casa sua a sorseggiare qualche po' di marsala e del buon vino nuovo. Ci fu chi propose un po' di danze. Il suonatore di chitarra c'era, quindi la musica non mancava. Se mai avrebbe sofferito improvvisati cantori, segnanza da cadenza ritmica di qualche valzer o di qualche one-steep tanto di moda oggidi. La figlia del Monino, Teresina d'anni 17, attratta dai suoni e dai canti, scese dalla camera e si unì pure lei alla allegra comitiva cantando allegramente e ballando con certo Buiese Sigismondo. Ma ad un dato momento salì di sopra, lasciando che gli ospiti invitati gentilmente dal padre finissero la loro festa. Tanto l'ora era un po' inoltrata.

**Il delitto**

Ad un dato momento il Monino, cominciò a gesticolare. Vocia in preda a un convulso, vuol cacciare tutti fuori di casa e scagliatosi contro il giovane Luigi Orioli spara alcuni colpi uccidendolo. Il giovane cadde riverso al suolo, appena fuori dalla casa che risuonava poco prima di canti e di danze, cade tra la nota gridando con un filo di voce: Muoio, muoio!

**Le cause?**

Fino ora, precise notizie non si hanno. Secondo alcuni, il fratello del Luigi, Umberto Orioli, sarebbe salito di sopra a chiamare la ragazza per invitarla nuovamente a scendere nel salotto per ballare. Secondo alcuni ancora il Monino lo avrebbe mandato di sopra per invitare la figlia. Altri invece, tra cui la moglie dell'uccisore dichiarano che il giovanotto avrebbe approfittato di un momento di confusione per salire di sopra nella camera coniugale del Monino. La moglie conferma inoltre che è impossibile che il marito abbia detto al giovane di salire di sopra, perché non avrebbe avuto poi tanto risentimento per provocare una tragedia. Le autorità recatesi sul luogo ini-

**Dalla Slavia Italiana**  
La lotta per la successione. — Il comune di Tarcetta è divenuto lo zimbello dei nuovi tempi. I soliti zelanti signori, cui sta tanto a cuore l'amministrazione del comune, finché in buone mani costringessero alle dimissioni il sindaco prima, il consiglio poi, sperando, ognuno per conto suo di esser nominato Negus del comune, sognando la cinquantina lirette, il cavallo od automobile, le diete e tutti gli incerti

**PRATA**  
La malattia di don Zanier. — Apprendiamo con dolore che il nostro Rev. Cappellano don Zanier da vario tempo colpito da seria malattia, si è andato aggravando. Preghiamo il Signore che gli ridoni la salute e lo conservi per tanti anni all'amore dei suoi parrocchiani.  
**NESPOLEDO**  
Funerari. — Addì 28 p. alle ore 20 rendeva la sua bell'anima a Dio il novello Sac. Gabrini Attilio, consunto nelle trincee combattendo per la Patria. Di bello ingegno, di indole mite, di pietà profonda, era oggetto di amore degli addolorati genitori, del paese

**SPILIMBERGO**  
Circa i dipinti di Valeriano  
A proposito di uno studio del prof. Venturisu Pordenonegiovane  
Il prof. Lionello Venturi, dell'Università di Torino ha riferito ne «L'Arte», magnifica rivista che si pubblica a Roma dalla scoperta avvenuta verso il 1007 in Valeriano presso Spilimbergo di un affresco dietro un altare barocco, rappresentante tre figure di santi entro tre nicchie, S. Michele, S. Giovanni Battista e una santa che, essendo in parte ancora ricoperta, non gli fu possibile determinare.  
Da una recensione del dott. cav. G. Biasutti pubblicata nell'ultimo numero del «Bollettino del Museo Civico di Udine» riproduciamo qualche notizia in merito.  
La pittura, giudicata «mediocre» trae importanza dalla iscrizione indubbiamente autentica, ove si legge, tra l'altro, la data (1506) e il nome dell'autore: Zoane Antonius de Sachis abitante in Spilimbergo, vale a dire il Pordenone.  
Come osserva il Venturi, nel 1504 egli abitava a Pordenone. Evidentemente, dopo tale anno, in cui prese moglie, si allontanò dal luogo natio, per trasferirsi a Spilimbergo.  
Ben più importante della notizia biografica è la conclusione stilistica che il Venturi trae dall'affresco, poiché questo rivela quale fosse l'arte del Pordenone prima che Pellegrino e i Veneziani riuscissero a trasformarlo.  
A Spilimbergo infatti il giovane Pordenone aveva per modello soltanto le opere di Gian Francesco da Tolmezzo (per i freschi di Barbeano e di Prezesano) e di Pellegrino da S. Daniele per i freschi di Villanova, ora distrutti e di S. Daniele, ritenendo il Venturi che il Pordenone nel 1506 imitasse Gian Francesco ben più che Pellegrino, come avevano già avvertito Crowe e Cavalcaselle a proposito degli affreschi di Vacile e di Collalto.  
Conclude il Venturi che il S. Michele di Valeriano conferma in modo irrefutabile che la prima educazione del Pordenone fu misera e locale. Solo più tardi il suo ingegno gli permise di saltare molte difficoltà tecniche e di passare in soli dieci anni dalla maniera squarcionese a quella tizianesca.  
Pellegrino da S. Daniele alla fine del

**CODROIPO**  
Offerte pro Asilo. — Sig. Finato Giulio in memoria di Cignolini Giuseppina L. 2 Don Eugenio Scagnetti 10; Querini Pietro 5; Solito Michele in occasione del 25.º di matrimonio 50; Pietrogrande Alfonso nel battesimo del figlio 100; Finato Gaudio 50; Battaglia Guglielmo 10; Battellino 10; Guzzoni Afro 5; Paolizio 5 Urdich Primo 5; nel battesimo di Infanti Amneris; Feruglio Antonio in memoria di Zamparo Maria de Marco 5; Tubaro G.B. di Giovanni in memoria di Paron Deot Maria 2; Sezione Combattenti di Codroipo 15.  
La direzione ringrazia.

**PORDENONE**  
Concittadino che si fa onore. — Oltre i molti successi ottenuti da che si trova a Londra Pier Maria Zennaro, «L'Eco d'Italia» così scrive: «Domenica dopo pranzo al grande concerto dato all'Alhambra dalla Sunday League, il connazionale Pier Maria Zennaro, baritone di ottime qualità e di sicura scuola, ebbe un meritato successo. Nel piuttosto lungo programma erano state sentite altre voci, alcune delle quali pur buone, in produzione di alto valore artistico ed anche italiano. Ma quale distacco fu tosto avvertito quando il baritone Zennaro cantò «Il Brindisi di Amleto» di Ambroise Thomas.  
Il pubblico trascinato dalla voce e dall'arte del sig. Zennaro, pretese da lui altri pezzi fra i quali notammo: «L'ultima canzone» di Tosti, in italiano, e quindi la popolare «For you alone» che l'intero teatro non finiva di applaudire.  
Lutto. — A Torino, in questi giorni, nella verde età di 34 anni è spirato,

**VERZEGNIS**  
La morte di Don Schiaulin. — E' mancato ai vivi, ieri il molto reverendo don Valentino Schiaulin.  
Il buon sacerdote aveva 91 anni ed era amato e stimato dal suo popolo, che ammirò in lui, lo zelante sacerdote, il filantropo, l'amico di tutti. Fu per parecchi anni cappellano a Pesaris e poi pievano a Dogna.  
Si ritirò a Verzegnis dove cristianamente attese, con quella edificante tranquillità di tutte le rette coscienze l'ultima ora.  
I funerali che avranno luogo domani mercoledì riusciranno un plebiscito di affetto e di stima da parte di tutta la sua popolazione.

**ECONOMICI**  
Offerte d'impiego  
AGENTI cercansi comune smercio novità brevettata. Scrivere Gusbertis Cascano 71; Vigevano.  
Commercianti  
MOBILI: anticamera; sale-pranzo; camera letto; salotti; cucine. Prima di acquistare, visitate la mostra permanente, della vecchia Ditta Serafini, via Andreuzzi (dietro la Chiesa S. Giorgio) R'one Grazzano - Udine.  
NEGOZIO alimentari, vini, liquori, condizioni ottime. cedesi motivi salute. Scrivere Cassetta Postale. 17. Udine.

**ALL' ELEGANZA**  
PREMIATA SARTORIA CIVILE E MILITARE  
**A. GAUDIO**  
Via Daniele Manin 16 - UDINE  
Ricco assortimento Stoffe Nazionali ed Estere - Abiti - Paletots - Impermeabili - Si confezionano abiti anche portando la stoffa - STOFFE PER UFFICIALI

**GIUSEPPE FILIPPONI**  
UDINE - Via Prefettura N. 6 - UDINE  
Unico Grande Deposito  
**MOBILI** d'insuperabile finezza  
Il più ricco assortimento  
**SALE e CAMERE di LUSSO**  
PREZZI d'impossibile concorrenza  
**OTTOMANE MECCANICHE**  
Fabbricazione propria - prezzi mitissimi

**ANGELO MELZI & C.**  
MILANO  
VIA VERONA 9  
**MACCHINE FRAMAG**  
PER IL LEGNO  
GRANDE DEPOSITO  
Cataloghi e Preventivi a Richiesta

# Una sciagura nella laguna di Grado

## Vaporino che investe un motoscafo affondandolo

### QUATTRO MORTI

GRADO, 2 die. Sabato sera le acque dell'amarissimo mare sono state nuovamente teatro di una grave sciagura.

Il vaporino «Oltra» della società Anonima S. Marco investiva violentemente il motoscafo «Ubaldo» della società Nib, colandolo a picco in pochi minuti.

Quello che dice il capitano Tognon

Il capitano de vaporino, sig. Giuseppe Tognon da Monfalcone così racconta: Dal pontile di Belvedere era partito prima il motoscafo e poi il suo vaporino. Il primo ebbe una panne a pochissima distanza dal punto di partenza. Ad un tratto egli se lo trovò sulla rotta. Impossibile evitare l'urto. Or dinò a gran forza macchina indietro; ma invano. Il motoscafo che era andato un po' alla deriva presentava la poppa alquanto di fianco. La prua del vaporino lo investì, gli fece fare tre quarti di giro su se stesso e tra gridi e aiuti l'imbarcazione investita scomparì quasi subito sott'acqua. Fu provvista la salvataggio de naufraghi. Quando la superficie del mare rimase sgombrata, si attese e si cercò alquanto. Vista l'infutilità degli sforzi resi ancor più penosi dall'oscurità e dalla mancanza di un sufficiente mezzo di illuminazione, il capitano pensò di rinunciare all'impresa e di ritornare a Grado a cercar soccorsi.

Le vittime

Col motoscafo erano partiti da Belvedere una comitiva di sposi, certi Paolo Pastorichio d'anni 38 da Terzo d'Aquileia, fratello del parroco don Giovanni Pastorichio e la sposa del Paolo, certa Federica Fontana di anni 28 da Terzo, unitamente ai padri ed agli amici che volevano festeggiare il grado l'addio al celibato del Pastorichio.

Sul motoscafo si trovavano anche altri viaggiatori.

Dopo l'urto violento avvenuto nella notte fonda, due o tre soli poterono salvarsi, gli altri quattro furono inghiottiti dalle acque assieme ai rottami dell'imbarcazione.

Dalle indagini fatte sul momento, fra le vittime si notano il giovane Pastorichio, Corbato Giovanni di anni 24, Genoveffa Pozzetto d'anni 28 da Grado, Pina Fontana di anni 21 sorella della sposa, che riuscì a salvarsi miracolosamente.

Si salvarono però il motorista Valentino Rodnich d'anni 24, il marinaio Luciano Francesco di anni 42 ambedue da Grado ed il signor Giuliano Viezzoli.

Responsabilità?

Venero tratti in arresto il motorista ed i marinai del piroscavo investito, nonché i marinai superstiti del «Ubaldo». Sembra che fra le due società di navigazione, da tempo vi fossero degli antagonismi e che sovente, quasi ogni giorno corressero a gara lungo i canali. Risulta che il motoscafo investito era illuminato sufficientemente da lampadine elettriche e che il doloroso caso sia avvenuto in uno dei tentativi non rari di superarsi vicendevolmente in quella gara di velocità, che per l'«Ubaldo» doveva essere fatale.

Sul posto si sono recati i RR. CC. ed il tenente signor Ciro Nicoletti comandante la tendenza di Cervignano, per le indagini del caso.

Profonda impressione ha suscitato a Grado, la sciagura.

Alle vittime domani saranno tributate solenni onoranze.

dietà? Che ne dicono le Autorità? E i contribuenti si lasceranno sembrare menare per il naso? Crediamo sia ora di porvi rimedio. Lo sconzo dura troppo.

## Gruppignano di Cividale

### Esecuzione musicale

Nella chiesa nostra, domenica 2 corr si svolse in forma austeramente festosa una simpaticissima cerimonia. La Società Corale «Jacopo Tomadini» di Cividale volle dare il saluto fraterno al Socio Vecchiutti Giuseppe il quale sta per lasciare il paese per raggiungere la Francia. Alla Messa cantata la Società eseguì musica del Perosi, in forma correttissima, come sempre. Noi che abbiamo più volte l'occasione di udire e di gustare quello sparito troviamo nell'esecuzione di domenica un'affiatamento ed una fusione di voci che piaceva assai. Anche l'accompagnamento era curato sia nel tempo come nel colorito. Franchemente: la esecuzione era degna di un tempio più vasto. Molti gli accorsi anche dai paesi vicini.

Il Rev.mo Parroco, si dimostrò molto soddisfatto ed espresse parole di ringraziamento ed di encomio al «Coro» ed al suo Direttore. Dopo la cerimonia religiosa, il sig. Vecchiutti volle offrire ai compagni Coristi una biberiata, durante la quale venne raccolta tra i soci una somma discreta da lasciarsi a scopo di beneficenza.

La simpatica festa venne chiusa con l'esecuzione di parecchie villotte gustatissime dagli appassionati che gravavano il cortile e la strada. Un bravo al nostro caro Bepi Vecchiutti che ha voluto, prima di partire darci questa bella soddisfazione, ed un grazie alla Società Corale «Jacopo Tomadini» che seppe essere così finemente cortese.

## MARTIGNACCO

Schiacciato da un barile - Certo Pasquale Toccalesi si era addetto alla cooperativa di Consumo locale, ieri sta scaricando un grosso barile di saridine, quando scivolò e cadde.

Sopra di lui si rovesciò il pesante barile, fracassandogli completamente la testa.

Sul luogo si recarono tosto le autorità giudiziarie ed i sanitari, i quali constatata la morte, ordinarono la rimozione del cadavere.

Al povero Toccalesi oggi saranno tributate degne onoranze.

## CAMINO di Codroipo

### Cerimonia patriottica

Domenica in forma solenne, ebbe luogo la consegna delle bandiere alla scolarasca e l'inaugurazione del parco della rimembranza.

Numerosi i discorsi, tra cui quelli del Parroco don Ceconi, della madrina maestra Anna Fabris, del sindaco Strolin e dell'on. eo. di Capriaco.

Ma la cerimonia più commovente, per l'alto significato di riconoscenza, fu lo scoprimento delle lapidi in bronzo che ricordano il sacrificio dei militari caduti sul campo di battaglia che rievocano la loro memoria alle generazioni che verranno che additano con un esempio sublime di sacrificio, fino a qual punto si possa e si debba amare la patria.

## Aggio per il pagamento dei dazi doganali

La Camera di Commercio comunica che la media settimanale per il rilascio dei certificati doganali, dal pagamento dei dazi d'importazione, dal 3 al 9 corr. è stata fissata in lire 446, rappresentanti 100 lire di dazio nominale e 346 l'aggiunta del cambio.

# UDINE

## La solenne cerimonia all'Istituto Tecnico

Ieri all'Istituto Tecnico si è svolta la solenne cerimonia di unione del corso sloveno al nostro Istituto Tecnico. Abbiamo notato i cav. Lops, il comm. Misano e Marchesi, il prof. Roviglio, Passarella, Greco, i presidi del R. Liceo, ed altri di cui si sfugge il nome.

Dopo che il preside del nostro Istituto comm. Tivaroni ha letto le adesioni di importanti personalità, il f. f. per Preside di Idria ha posto il suo saluto agli studenti e professori italiani con nobili parole, ed ha spiegato ai suoi alunni, in lingua slava, perché si trovano a Udine.

Parla il comm. Tivaroni

Prende poi la parola il nostro preside.

«Ricambio, egli dice, cordialmente il saluto dell'egregio rappresentante del R. Istituto Tecnico di Idria, certo di avere in lui un valente collaboratore.

Vada un saluto alle autorità qui presenti e rappresentate ed ai professori. Il mio saluto si estende ai giovani italiani in lingua slovena, ed alle loro famiglie.

O giovanetti che venite da Idria, se voi la avete lasciata una famiglia ne trovate qui una nuova che vi accoglie con affetto.

Il governo, con opportuno provvedimento, vi ha chiamati qui per facilitarvi la conoscenza della vostra nuova patria, per rendervi più agevole l'apprendimento della sua gloriosa storia, per chè possiate conoscere ed amare la sua civiltà.

Una lunga preparazione è stata necessaria perchè si rendesse possibile la vostra chiamata in questa città, in questo Istituto di istruzione e di educazione italiana.

L'idea dell'unità italiana dovette prima maturare nel pensiero di molti nostri grandi uomini, grandissimo tra i quali Giuseppe Mazzini, ardente anima d'apostolo. Come sempre avviene, all'idea, al pensiero espresso e propagato, seguì l'azione. E questa si espresse nelle rivoluzioni e nelle guerre del '48 e '49.

Quest'azione fremente di vita e di sdegno la vediamo ancora balzare fulminea attraverso l'invincibile spada del generale Garibaldi, correre melodiosa e spandente nell'imo del Mameli, riflettere su l'ara dei martiri di Belfiore, trionfare nelle guerre del 1859 e del 1866, nei fini accorgimenti della politica del Conte di Cavour, assidersi finalmente in Roma capitale.

Ragioni di Stato consigliano il nuovo regno di stringere alleanza coll'Austria che ancora occupava alcune provincie Italiane, ma tale motivo vien meno quando l'Austria manca ai patti dell'alleanza e scatenata la guerra mondiale. Noi abbiamo sostenuto valorosamente l'urto terribile, l'epilogo della nostra resistenza è stata la vittoria.

Parve per un momento che l'Italia vacillasse dopo il prolungato immane sforzo, ma le stupende energie del nostro popolo, hanno ben tosto trovato il punto di equilibrio.

Applausi scroscianti interrompono varie volte l'oratore.

Dopo alcune parole, egli finisce: «Signori professori del corso sloveno. Noi siamo lieti di ricevervi fra i nostri insegnanti e siete doppiamente cari per le vostre qualità di mente e perchè la vostra presenza qui ci rappresenta un titolo di giusto orgoglio.

gramma sarà pubblicato fra giorni. Ricordiamo ai concittadini e com provinciali nostri che i biglietti d'ingresso al trattamento sono depositati presso i vari membri del consiglio di gruppo.

## Pensioni di guerra e Polizze

Approssimandosi il termine stabilito dalla legge per l'utile presentazione delle domande per il conseguimento delle pensioni di guerra e delle istanze per la concessione delle polizze gratuite per i combattenti. Si avvertano gli interessati che non potranno essere considerate e presentate in termine utile quelle istanze che non pervengano entro la data del 31 dicembre 1923 all'Ufficio Provinciale per le Pensioni di Guerra o direttamente al Ministero delle Finanze (Direzione Generale per le Pensioni di guerra), anche se consti che siano state consegnate, entro la data predetta, ad altri uffici o ad Enti od Associazioni aventi per fine l'Assistenza ai Combattenti, agli invalidi, alle famiglie dei caduti.

## Beneficenza

Alla Congregazione di Carità offriranno: in morte di Pozzo Anna: Pauluzza cav. Pietro 5; di Bianchi gr. uff. Eugenio; Pauluzza cav. Pietro 5; di S. E. Girardini gr. uff. Giuseppe; Madras Silvio (Napoli) 10; di Tonini cav. Gabriole; Madras Silvio (Napoli) 10; Fratell Fontanini (sarti) 10; di Milani Arturo; Pelizzo Giovanni 5; Corubolo Antonio 15; di Pezze Francesco; Na dali Giovanni 5.

## Istituto Ortopedico - Ottino & C.

TORINO - Via Barthollet 31 - TORINO

# ERNIE

Contenute e rapidamente immobilizzate (senza operazione) adottando lo insuperabile apparecchio a compressori pneumatici, intercambiabili, esclusivamente fabbricati per ogni caso. Risultato splendido ottenuto in dieci anni di esperienze scientifiche e pratica professionale quale collaboratore dei Primari Istituti Ortopedici Italiani e Francesi.

Lo specialista riceverà dalle ore 9 alle 15 a SACLE giovedì 13 die. Alb. Italia S. VIO TAGL. ven. 14 die. Alb. della Torre.

UDINE sab. 15 die. Alb. Commercio (P. Duomo).

SPILIMBERGO dom. 16 die. Alber. della Rosa.

CODROIPO lun. 17 die. Albergo Leon D'Oro.

## Gabinetto Dentistico

Dott. ERNESTO LODIGIANI  
Medico - Chirurgo Specialista  
Udine - Piazza S. Giacomo 11 - Udine

## Prof. Dott. SILVANO MENGHETTI

Docente nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze già in reparti chirurgici specializzati di Parigi ed Ultena e in cliniche della Germania.

Consultazioni di Chirurgia Vie Orinarie - Endoscopie: dell'istinto - della vecchia dell'apparato digerente

UDINE: Via Manin dalle 11 alle 16 - TOLMEZZO ogni lunedì - TRICESIMO: dalle 8.30 alle 10

## GABINETTI DENTISTICI

E DI PROTESI DENTARIA  
Dott. D. DAMIANI  
Udine - Via Savorgnana 5  
Tolmezzo - Piazza XX Settembre

## MONTEGNACCO

Costituzione della Sezione Combattenti. - Sabato sera, presenti un centinaio di ex combattenti della frazione, venne costituita la Sezione Combattenti. Presiedeva la riunione il sig. Pellis Luigi ed assisteva il delegato della Federazione Friulana cav. Casoli.

Questi illustrò chiaramente lo scopo ed i fini della Associazione. Venne deliberato di nominare una commissione provvisoria che risultò composta dai sigg. Pellis Luigi, Bassi Guerino, Zanetti Carlo, Mauro Lodovico, Bassi Leonardo, Seunai Leonardo.

La riunione ebbe termine al suono della marcia reale suonata da una improvvisata orchestra ed al grido una mine di Viva l'Italia.

## CIVIDALE

### Per finirla

«Il Friuli Fascista» del 1 dicembre insiste in forma tragicomico sulla visita di Ufficiali a Premariacco. Non la può digerire!

Fa pena vedere l'organo del partito che ha con se la forza e il consenso di tutto il Friuli, tentare battaglie con nullini a vento, e creare covi di congiurati e di intriganti dove non esiste no che i resti miserissimi di un partito che fu. Almeno così da mesi sta assicurando lo stesso «Friuli Fascista». Dalla corrispondenza di Cividale pare però che quella sicurezza non sia del tutto... sicura.

Quello che invece è sicuro è la faccia tosta (hrrr... che tosta!) del corrispondente.

# ISTITUTO FEDERALE DI CREDITO PER IL RISORGIMENTO DELLE VENEZIE

Sede Centrale: VENEZIA

Statistica delle anticipazioni su risarcimenti di danni di guerra, effettuate dall'inizio delle operazioni a tutto il 31 Ottobre 1923

SEZIONI PROVINCIALI e COMITATI LOCALI	Sino a 1.000		da 1.000 a 5.000		da 5.000 a 10.000		da 10.000 a 20.000		da 20.000 a 50.000		da 50.000 a 250.000		Oltre 250.000		TOTALE	
	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Num.	Importo	Numero	Importo
Sezione provinciale di Belluno	4371	2.866.721	8231	20.795.795,46	1938	13.413.028	1178	18.259.644	460	15.530.365	146	15.157.294	13	7.110.000	16337	93.132.847,46
» di Treviso	10764	6.977.290,31	20163	46.370.539	6064	44.875.520,95	3807	50.326.935,80	1972	63.323.821,99	849	82.705.031,52	80	37.826.500	43699	338.405.619,57
» di Trieste	2889	1.997.942	6323	15.200.812	1474	8.775.738	1080	16.745.551	1542	50.914.356	897	76.869.220	25	12.462.500	13930	183.026.119
» di Udine	33788	20.907.967,80	46288	18.497.050,33	10489	75.391.990,65	4301	60.541.016	1248	41.033.816	463	47.589.720,30	47	25.777.000	96604	359.741.570,08
» di Venezia	3052	2.395.199,15	8970	20.337.571,37	2991	23.978.073,14	2269	36.650.069,11	1826	60.672.439,23	1140	122.993.520	219	166.185.721	20482	439.218.528
» di Vicenza	3259	1.928.225	4907	12.593.708	1034	7.731.244	886	15.460.759	450	14.509.620	115	9.910.000	7	9.964.720	10755	72.104.285
Sottosezione di Gorizia	2043	1.147.010	2678	6.438.865,36	533	3.810.437	388	5.612.937	319	9.837.580	18	2.011.000	2	860.000	5981	29.548.129,36
Comitato locale di Padova	88	66.071	210	579.250	64	504.300	58	910.300	41	1.302.040	30	3.063.300	3	1.475.000	494	8.300.861
» di Rovigo	1	900	11	30.750	2	17.000	4	54.000	4	23.000	2	177.000	1	1.500.000	28	2.110.350
» di Verona	1	900	11	30.750	2	17.000	4	54.000	4	188.000	2	306.000	1	1.500.000	28	2.110.350
Anticipazioni senza interessi (3)	26464	13.672.992,89	14302	26.149.637,44	269	2.021.414,05	15	171.106	—	—	—	—	—	—	41050	42.015.150,98
Totale	86716	51.960.919,15	112092	273.053.987,90	24545	180.571.386,39	13888	210.809.121,91	7803	257.135.618,22	3668	361.382.085,82	397	263.161.450	24968	1.598.074.460,45
Finanziamento speciale per le Terre Redente	GORIZIA		PARENZO		TRENTO		Totale									
Somma corrisposta a tutto il 31-10-1923	282.000.000,—		13.000.000,—		16.000.000,—		761.000.000,—									

Differenze dipendenti da rettifiche, annullamenti, rimborsi, ecc.

Variazioni in aumento	Variazioni in diminuzione	Totale complessivo
279	11.122.644,67	24968
249684	1.609.197.165,12	230
230	32.926.517,30	24918
		1.576.270.587,82

Anticipazioni effettuate nel mese di Ottobre 1923

Montante	Num.	Importo complessivo	Percent.	Importo medio
sino a L. 1.000	421	L. 238.069,31	41,43	L. 565,48
da 1.000 a 5.000	393	» 874.430,—	38,70	» 2.225,01
da 5.000 a 10.000	77	» 570.035,—	7,57	» 7.403,05
da 10.000 a 20.000	67	» 980.700,—	6,60	» 14.637,31
da 20.000 a 50.000	42	» 1.419.850,—	4,13	» 33.805,95
da 50.000 a 250.000	16	» 1.237.500,—	1,57	» 77.343,75
oltre 250.000	—	—	—	—
	1016	L. 5.320.584,31	100	L. 5.239,90,55

Percentuale fino a L. 20.000 — L. 94,30 o/o.  
Imp. medio fino a 20.000 — L. 2.779,97

**Impiego delle sostanze coloranti**

La Camera di Commercio comunica che, in seguito al R. Decreto 7 gennaio 1923 circa l'impiego delle materie coloranti nei generi alimentari e negli oggetti di uso personale e domestico, il Ministero ha fissato al 1 marzo 1924 il termine sia per la vendita sia per l'impiego come sopra dei solori permessi dalla legge preesistente, cosicché da tale data dovranno essere tolti dal commercio i prodotti non fabbricati in conformità al nuovo decreto.

**Piccolo incendio**

Ieri verso le 11 si sviluppava un piccolo incendio nel fumaio dell'Hotel «Manin» in piazza Vittorio Emanuele. Accorsero prontamente i vigili urbani ed alcuni pompieri, i quali in breve tempo riuscirono a spegnere le fiamme.

**Cinema-Teatro Cecchini**

Questa sera si ripete il colosso cinematografico d'arte italiana «Theodora» magnifica invocazione storica. Protagonista la celebre danzatrice «Rita Jolibo» successo grandioso.

Prossimamente: «Il padrone delle Ferriere» stupenda interpretazione di «Pina Menichelli». Anche Ridolini si produrrà in una nuovissima sua creazione «Ridolini ai bagni».

**Stato Civile**

**NASCITE.** — Nati maschi vivi 10, morti 1; femmine vive 11; morte 1, to tale nati 29.

**PUBBLICAZIONE di MATRIMONIO.** — Zilli Alfredo operaio con Zanaro Beatrice casa; Vido Gio: Batta agricoltore con Scagnetto Elena casa; Colautti Arturo musicista con Miconi Gisella casa; Purinan Ugo ferroviere con Cudini Elviro sarta; Mini Giovanni bracciante con Poiana Genoveffa casa; Romanelli Antonio ebanista con Baracetti Liduino casa; Seoda Armon don agente con Arnosti Olga casa; Gismondi Giordano albergatore con Maor Maria civile; De Nardo Mario industriale con Del Zan Giemstra di vile.

**MATRIMONI.** — Bartolini Sabatino custode con Ottogalli Teresa domestica; Pugliese Vito impiegato con Tedeschi Carla studentessa; Chiappo Erminio bracciante con Zaninotto Elena casa; Filippini Gioacchino assistente con Velutini Ines sarta; Ronchi Aldo impiegato con Micelli Candida casa; Trovati Riccardo impiegato con Grolli Luigia insegnante; Levi Giovanni commissionario con Del Negro Adelina civile; Vivan Natale agricoltore con Razzi Erminia casa; Torello Collavizza viaggiatore con Adami Maria casa; Chiarandini Umberto fabbro con Concaro Luigia sarta; Blasig Ferdinando, falegname con Degano Dolores casa; Muschietti Francesco maestro di piano con Cantoni Maria civile; Cuttini Gio: Batta scorticatore con Chieco Alda casa.

**MORTI.** — Maurig Vincenzo agricoltore a. 69; Cemettig Eugenio a. 36 agricoltore; Buligan Eleonora fu Daniele a. 12; Schiavi Orian Neomi a. 39 vicile; Durli Francesco fu Faustino a. 17 tipografo; Realini Rodolfo fu Giovanni a. 64 orologiaio; Milani Arturo fu Cesare a. 62 negoziante; Ostafusi Lucia a. 70 casa; Designano Virginia fu Luigi a. 82; Tellini Rosina di Ventura a. 19 sarta; Fedalto Domenico fu Giuseppe a. 22 manovale; Persello Numa di Antonio a. 21; Pezze Francesco fu Pietro commerciante a. 47; Guerellena Agostina fu Agostino a. 63 suora di Carità; Ferri Anna fu Suriano a. 38 casa. Totale morti 15 di cui sei appartenenti ad altri Comuni.

**TEATRI ED ARTE**

**TEATRO SOCIALE**

Il «volante, danzante, gaietto sciamone femminile», italo-viennese ha domenica notte ceduto il campo ad una vecchia gloria del teatro lirico italiano: Giovanni Zenatello. L'insigne tenore veronese sarà protagonista del superbo capolavoro verdiano «Otello», che andrà in scena venerdì prossimo.

**R. Corte d'Assise**

**Il fraticidio di Faedis**

Si è chiuso ieri il dibattimento contro Pellegrini Francesco di anni 43 da Faedis, il quale uccise con una bastonata i fratelli Luigi.

Nel pomeriggio, l'avv. Agostino Faleschini, per la Parte Civile sostenne la colpevolezza dell'imputato escludendo i motivi della provocazione.

L'avv. Castellano P. M. nella sua requisitoria sostenne l'accusa reclamando dai giurati un verdetto di condanna.

Parlò lungamente per la difesa lo avv. Bertaccioni.

**Il Verdetto e la Sentenza**

I giurati negarono la semi infermità di mente ammettendo l'omicidio preterintenzionale e la provocazione grave. In base a questo verdetto, il Francesco Pellegrini venne condannato ad anni 6 mesi 5 di carcere al risar-

cimento dei danni da liquidarsi in separata sede, alla liquidazione di lire 1100 per spese di costituzione della Parte Civile ed alla interdizione perpetua dei pubblici uffici.

**Cronaca dello Sport**

**Olimpia b. Udinese 3-2**

**L'Udine vince moralmente**

L'Udinese ha avuto festosissime accoglienze a Fiume.

Lunedì alle 10.30, dirigenti e giocatori dell'A.S. Udinese convalidano nel sale della Società Filarmonica, ove lo S. C. Olympia offre un vermouth di onore.

Il presidente dell'Olympia, signor Clemente Marassi, e l'on. Derenzin per la Filarmonica, portarono un caldo saluto ai calciatori udinesi, cui risposero con vibranti parole il segretario della Sezione Calcio dell'A.S.U. dott. Gino Roiatti, e il consigliere ing. Federico Valentini, che fu a Fiume all'Ufficio Stampa del comandante d'Annunzio. Applausi salutarono tutti gli oratori.

Quindi il «Bianco-neri», accompagnato da numerosi soci dell'Olympia, si recarono al Cimitero di Cosala, a deporre una grande corona di lauro sulla tomba dei Caduti nelle cinque giornate.

Il magnifico campo dell'Olympia alle 14.30 è già gremito di una folla enorme, che applaude calorosamente le due squadre che si allineano nella seguente formazione:

A.S.U.: Sernagiotto, Schiffo, Tosolini, De Biasi, Bonino, Agosti, Luzzi III; Bellotto, Moretti, Semintendi e Miconi.

S. C. Olympia: Zencovich, Goard, Kusmann (cap.), Paulinich III, Pilepich, Sineich I, Gherbaz, Gregar, Su beray; Sinton II; Reich.

Il primo goal fumano è segnato in ofsaiide da Deich: goal imparabile.

I nostri contrattaccano e Belletto pareggia. Ma la fortuna è loro avversa e su sbagli di Schiffo e qualche volta di Tosolini, il bravo Sernagiotto è stretto a difficili parate.

Al 23.0 Gregar segna il secondo punto fumano ed un terzo a pochi momenti dalla fine.

Alla ripresa la nostra squadra si presenta con Schiffo all'ala sinistra, Miconi al mezzo centro e Bellotto alla difesa.

Fu una ripresa di allenamento per i nostri, per il portiere fumano e di scombussolamento per i pali della porta avversaria. Sernagiotto non ha fatto una parata e Bellotto ha giocato a metà campo.

Semintendi ha segnato di astuzia il secondo goal.

La nostra squadra è stata encomiabile!

**A. C. Mestre batte Urama Friuli 5-1**

L'A.C. Mestre si è incontrata sul campo di via Mentana con l'Urama Friuli per il campionato di III divisione. La concittadina è stata battuta per 5-1.

**Idroplano precipitato in mare**

**Quattro morti**

CHERBOURG, 3. — Un idroplano montato da tre ufficiali e 5 marinai è caduto in mare. E' stato rinvenuto con un ufficiale morto e quattro passeggeri incolumi. Si ricercano febbrilmente i tre scomparsi fra cui un ufficiale che si suppongono annegati.

**Notizie in breve**

Grandi dimostrazioni di giubilo furono tributate a Barcellona ai Reali di Spagna.

La Confederazione generale dell'industria vinicola ha ogerto un grande ricevimento in onore della commissione di Esperti Italiani e svizzeri.

Primo De Rivera ha fatto in patria dichiarazioni entusastiche sull'Italia.

Il Presidente del Gruppo parlamentare liberale è stato ricevuto in lungo colloquio dall'on. Mussolini.

Tutti i partiti d'opposizione in Grecia si asterranno dalle elezioni.

Presso l'Istituto Coloniale italiano ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci e le elezioni de nuovo Consiglio.

L'on. Lupi ha presieduto a Cagliari all'inaugurazione del Parco della Rimembranza.

A Berlino dinanzi ad alcune centinaia di unitari l'ambasciatore italiano conte Bordari ha tenuto una conferenza su Carducci.

La prima casa del Mutilato è stata inaugurata a Bergamo con discorsi di Carlo Deloroix e dell'on. Bonardi.

A Spineta Mnauso ha avuto luogo l'inaugurazione di un monumento ai Caduti.

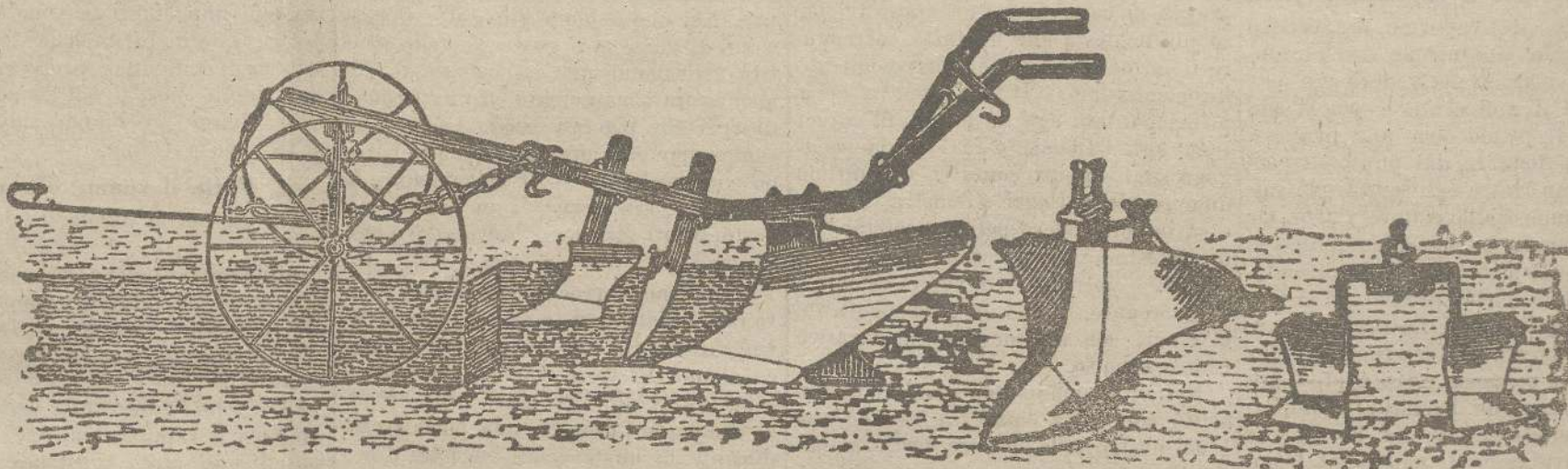
La Commissione internazionale Danubiana ha tenuto la nona adunanza plenaria a Vienna.

G. P. FABRETTI, redattore respons. ARTI GRAFICHE COOP. FRIULANE UDINE

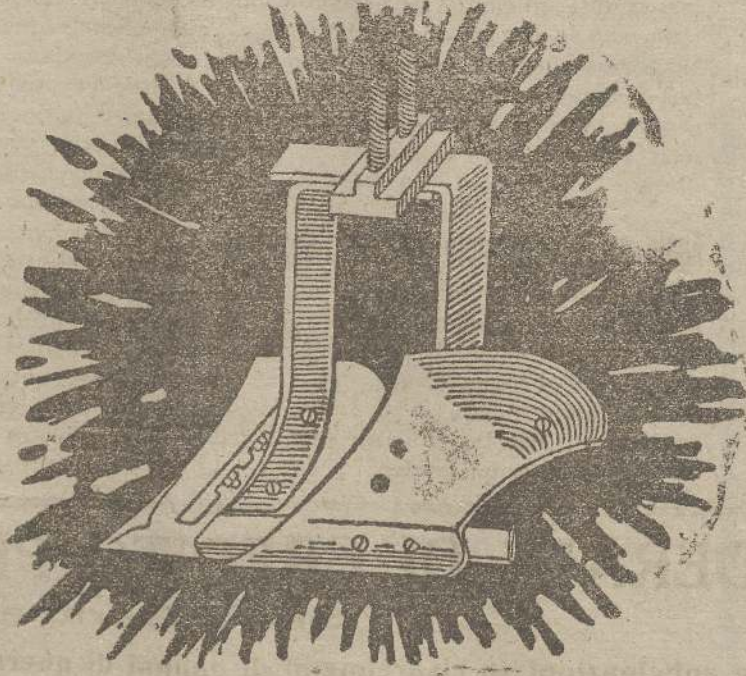
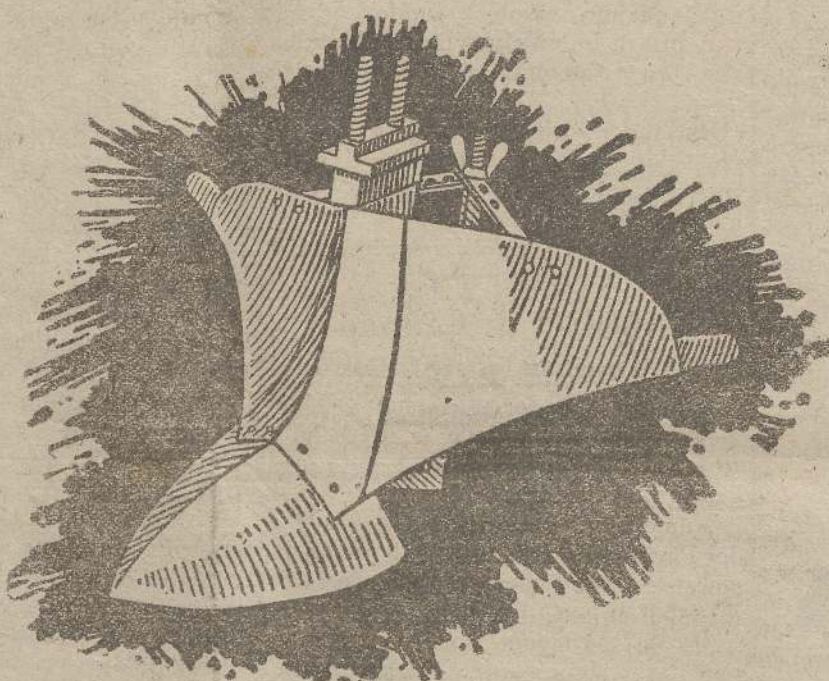
**Sezione Macchine della Associazione Agraria Friulana**

**UDINE - (Ponte Poscolle) - UDINE**

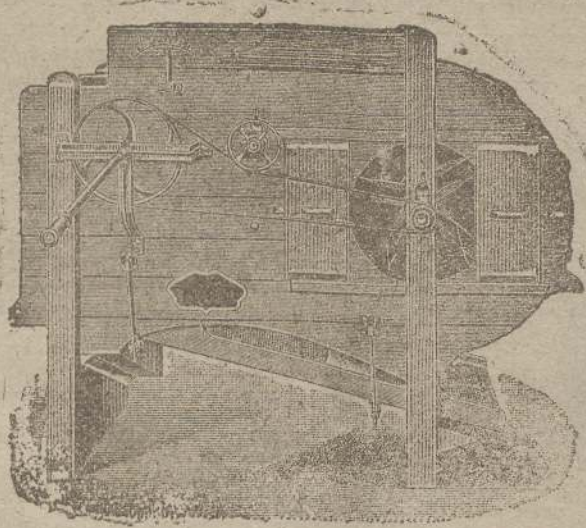
Gruppo completo su unica bure (But) per tutte le lavorazioni dei terreni (aratro completo con carrello, con rincalzatore e con zappini applicabili tutti sulla stessa bure). Prezzi per gruppi completi: N. 6 (scheletro acciaio) L. 600 - N. 7 (scheletro acciaio) L. 675 - N. 8 (scheletro acciaio) L. 750 - N. 10 (scheletro acciaio) L. 775. - Centinaia di esemplari sono ininterrottamente forniti.



**A  
R  
A  
T  
R  
I**



**VENTILATORI**



**TRINCIAFORAGGI**



**Sgranatoi**

**DI TUTTE LE DIMENSIONI**

**Riparazioni e Ricambi**

